

Dieci dubbi
per la Cassazione 2Cosa resta dell'uomo
nel mosaico dei saperi? 3Quando l'infertilità
diventa business 4

www.avvenireonline.it/vita

Attrezzare l'intelligenza per smontare ogni inganno

In attesa della decisiva sentenza che l'11 novembre in Cassazione potrebbe decidere della vita di Eluana Englaro, proseguiamo il nostro servizio di documentazione sui motivi che dovrebbero indurre – a rigor di scienza e di diritto – a non staccare il sondino. La Corte è stata chiara: si devono dare tassativamente due condizioni (irreversibilità e volontà accertata), ma molte evidenze aprono dubbi e non offrono le certezze necessarie. L'intelligenza si sforza di capire e argomentare: è anche per nutrirli di criteri chiari che oggi offriamo un testo di monsignor Fischella su ragione, verità e sapere, molto ampio ma che vale la pena studiare. Mettere a fuoco le proprie idee aiuta a smascherare ogni inganno.

Chimere e aborto, l'Inghilterra non si ferma

di Elisabetta Del Soldato

La legge inglese sulla fecondazione artificiale e l'embrilogia – approvata per la prima volta nel 1990 col titolo «Human Fertilisation and Embryology Bill» – sta percorrendo in questi giorni l'ultima tappa del suo laborioso iter parlamentare di revisione. Nella primavera scorsa, tra mille polemiche, le Camere avevano approvato alcuni emendamenti molto controversi con i quali venivano introdotte tre novità: la creazione di embrioni ibridi (le cosiddette "chimere") formati da materiale genetico umano e animale; la cancellazione della figura del padre nei trattamenti di fecondazione artificiale (ai quali venivano ammesse donne *single* e coppie lesbiche); la selezione di "bambini-medicina" (o "salvatori"), ovvero selezionati sani in provetta e fatti nascere al solo scopo di garantire materiale biologico di ricambio al fratellino affetto da una malattia genetica. Un quarto punto critico della legge – il limite massimo per abortire, fissato alla 24esima settimana di gestazione – era invece rimasto inalterato malgrado la proposta di abbassare il tetto a 20 o almeno a 22 settimane.

Ieri il disegno di legge ha effettuato un ulteriore passaggio alla Camera dei Comuni, il terzo e ultimo (prima del definitivo esame dei Lord e della firma della regina). Un fatto che non ha mancato di riaccendere le discussioni: tra gli emendamenti, infatti, si è scelto di accantonare quelli relativi all'aborto, con la conseguenza che la legge sull'interruzione di gravidanza rimarrà tale e quale per almeno due anni. Tre gli emendamenti congelati, che andrebbero a incidere sulla legge che regola l'aborto: quello che puntava a introdurre la pratica in Nord Irlanda, dov'è ancora illegale; quello che ridurrebbe da due a uno il numero dei medici che devono dare il consenso per interrompere la gravidanza; e quello, già citato, sul limite delle 22 settimane. Una scelta dal chiaro sapore pre-elettorale (in Inghilterra si andrà alle urne nel 2010), vista la popolarità già assai scarsa dei laburisti al governo.

«Questa giornata è molto importante per noi – ha spiegato ieri ad *Avvenire* Josephine Quintavalle, direttore della combattiva associazione Core in Parliament Square, dove una folta folla di oppositori alla nuova legge si è riunita mentre i Comuni discutevano e votavano –. Il rinvio di alcuni emendamenti significa che almeno su

box L'aborto tra i diritti Onu? Una petizione per impedirlo

L'associazione «Catholic Family & Human Rights Institute» (C-Fam), gruppo pro-vita che segue l'attività delle Nazioni Unite sui temi etici e sociali, ha lanciato una campagna contro il riconoscimento da parte dell'Onu dell'aborto come «diritto umano». Ne dà notizia l'agenzia Fides, che ricorda come alcune lobby abortiste stiano attuando pressioni per fare in modo che nel 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo (10 dicembre 1948), ormai imminente, tra i diritti umani venga inserito anche quello all'aborto. C-Fam ha lanciato una raccolta mondiale di firme sottolineando che la Dichiarazione Onu è il risultato di uno standard comune per tutte le persone e tutte le nazioni e che i diritti umani, la dignità, la libertà, l'uguaglianza, la solidarietà e la giustizia costituiscono il patrimonio spirituale e morale sul quale si basa l'unione delle Nazioni. C-Fam considera pertanto che si deve dare opportuna rilevanza anzitutto al «diritto alla vita di ogni essere umano, dal suo concepimento fino alla sua morte naturale, avendo ogni bambino il diritto a essere concepito, nascere ed essere educato all'interno della sua famiglia, basata sul matrimonio tra un uomo e una donna, essendo la famiglia stessa l'unità naturale e fondamentale della società». La petizione (anche in italiano) si può sottoscrivere all'indirizzo <http://www.c-fam.org>.

Ultimo esame parlamentare in corso per le discusse riforme alla legge su embrioni e provetta. Per le novità già approvate in primavera, come gli ibridi uomo-animale, nessun ripensamento. E per l'interruzione di gravidanza il limite resta a 24 settimane.

questi punti la legge non subirà un peggioramento. Ma l'allerta resta». Quanto alla riduzione del limite per abortire, sulla quale Core e altre associazioni per la vita stanno combattendo da più di un anno, la Quintavalle sembra ottimista: «Sono convinta che dopo le prossime elezioni e con il nuovo governo alcuni deputati che oggi lottano per mantenere il limite a 24 settimane saranno sostituiti da altri con maggiore buon senso. Lo stesso primo ministro Gordon Brown appare molto cauto sul tema».

Gli emendamenti approvati nei mesi scorsi e ora sottoposti a un nuovo esame parlamentare già rappresentano, comunque, un cambiamento radicale per la legge

sull'embrilogia e la fecondazione artificiale. La terza lettura del disegno di legge era prevista per luglio ma fu rimandata proprio perché il governo era preoccupato per l'impatto che un varo definitivo avrebbe avuto sui risultati – poi ugualmente negativi – delle elezioni supplementari a Glasgow-East. Ieri la baronessa Deech, ex presidente della Human Fertilisation and Embryology Authority (Hfea, autorità pubblica in materia di provette ed embrioni), ha sottolineato come il disegno di legge introduca riforme decisive per la ricerca e i trattamenti di fecondazione artificiale e quanto sia importante che il dibattito sull'aborto non ostacoli il passaggio di queste riforme: «Sarebbe drammatico – ha dichiarato ieri alla Bbc – se il dibattito parlamentare venisse dominato dall'aborto. Si tratta di una questione a parte che deve essere discussa in un altro momento».

Per un gruppo di deputati liberaldemocratici e conservatori la decisione di far slittare il dibattito sull'aborto sarebbe invece solo un trucco escogitato dal governo per evitare nuove ribellioni all'interno dell'esecutivo (ben tre ministri si dissociarono pubblicamente dalla linea ufficiale, favorevole alla riforma, con la titolare dei trasporti Ruth Kelly che di recente si è addirittura dimessa, ufficialmente per motivi familiari). «Il governo – ha attaccato ieri il portavoce

box Un cammino a ostacoli per la legge della «discordia»

Lo scorso novembre le due Camere del Parlamento britannico cominciarono a discutere alcuni emendamenti a una legge considerata datata e non più al passo con gli avanzamenti della scienza, lo «Human Fertilisation and Embryology Bill» del 1990. La norma regolava le spinose questioni della fecondazione assistita e dell'embrilogia nel Paese. Nell'ultimo anno il disegno di legge ha fatto molto discutere a causa di alcuni suoi aspetti controversi ma ha ricevuto, in entrambi i suoi passaggi in Parlamento, l'approvazione della maggioranza sia alla Camera dei Comuni sia in quella dei Lord. Dopo un voto ai Comuni lo scorso maggio in cui tre ministri cattolici dell'esecutivo, Des Brown, Ruth Kelly e Paul Murphy, si ribellarono chiedendo libertà di voto sulla questione della creazione di embrioni ibridi per la ricerca, la legge sta ora raggiungendo gli stadi finali del suo iter. Il terzo voto ai Comuni sarà seguito da un altro alla Camera dei Lord. Se gli emendamenti riceveranno l'approvazione finale del Parlamento britannico dovranno poi passare lo scrutinio della regina Elisabetta. Quando quest'ultima avrà ratificato gli atti, il disegno diventerà legge a tutti gli effetti. (E.D.S.)



INSINTESI

1. A Londra le Camere votano per la terza e ultima volta i punti varati tra mille polemiche.

2. Rinviato solo alcune decisioni sull'aborto per evitare nuove crepe tra i laburisti.

liberaldemocratico Evan Harris – vuole negare al Parlamento la possibilità di esprimersi su una questione che prevede la libertà di voto, come l'aborto». Non solo: «È risaputo che il governo è restio a votare sull'aborto conoscendo la forte opposizione tra i deputati nord irlandesi e quella di un numero consistente di componenti la Camera dei Lord».

Quanto alle innovazioni già introdotte in primavera, la Quintavalle sembra invece ormai rassegnata: «Dopo il voto ai Comuni ci sarà il passaggio finale ai Lord, ma sappiamo che gli emendamenti saranno nuovamente approvati: la maggioranza di entrambe le camere si è infatti già espressa largamente a favore. Questo non significa che smetteremo di opporci a esperimenti terrificanti quanto inutili, come quelli con le chimere, che tra l'altro finora non sono riusciti a dimostrare di poter recare alcun beneficio ai malati. L'aspetto più assurdo di questa legge è infatti che dà la possibilità agli scienziati di giocare con la vita umana a fronte di risultati concreti pari a zero».

LA NUOVA LEGGE INGLESE SU EMBRIONI E PROVETTA

Il 20 maggio la Camera dei Comuni britannica ha votato a favore della nuova «Legge sulla fecondazione artificiale e l'embrilogia».

I deputati hanno approvato a maggioranza:

- 1 la creazione di embrioni ibridi per la ricerca, formati da materiale genetico umano e animale;
- 2 la possibilità di cancellare la figura del padre nei trattamenti di fecondazione in vitro, aprendo così le porte alle coppie lesbiche e alle madri *single*;
- 3 la selezione di embrioni per la creazione di un bambino in grado di curare un fratello malato;
- 4 la bocciatura della diminuzione a 20 settimane di gravidanza del limite massimo per abortire, lasciando così inalterato l'attuale termine delle 24 settimane.

a cura di Elisabetta Del Soldato

stamy

di Graz



pillola del giorno dopo

di Andrea Bernardini

Pisa, i medici obiettori la spuntano



Il collegio arbitrale di medicina generale della Regione Toscana ha reso noto i provvedimenti nei confronti degli otto medici di guardia su cui pendeva l'accusa della Ausl 5 di Pisa di aver

apposto (o non aver rimosso) alla porta del presidio di guardia medica del quartiere I Passi il cartello recante la scritta: «Qui non si prescrive la pillola del giorno dopo». Ovvero: nessun addebito per sette degli otto medici convocati e la proposta di decurtare del 10% la retribuzione per un mese al medico che avrebbe collocato quel cartello.

Finisce così l'incubo dei medici di guardia schiaffati per un mese su stampa locale e nazionale e dipinti come mostri per non aver prescritto la pillola del giorno dopo a chi lo pretendeva. E finisce con un giudizio tutto sommato equilibrato, che fissa, a nostro parere, anche alcuni principi. Sulla vicenda che

Lieto fine per la vicenda dei professionisti accusati di non aver prescritto il farmaco: rifiutarlo è un dovere se ci sono perplessità

avrebbero vissuto alcune ragazze, raccontata dal quotidiano *Il Tirreno*, *Avvenire* era stato piuttosto critico, mettendo da subito in evidenza diverse incongruenze. E avevamo ragione: del rifiuto preventivo della prescrizione dato telefonicamente ad una delle due presunte testimoni, nessuna traccia. La questione, dunque, si era spostata sulla domanda: può un medico rifiutarsi di prescrivere il Norlevo? La direzione della Asl, alcuni anni fa, liquidò la questione più o meno così: il Norlevo è un anticoncezionale di emergenza, non è un antiabortivo, per cui su di esso non si può esercitare l'obiezione di coscienza. Ma alla guardia medica pisana degli undici in servizio solo due sono obiettori di coscienza, mentre gli altri nutrono forti perplessità sulla prescrizione del Norlevo per ragioni di buona pratica medica: come si può

prescrivere il Norlevo, che ha le sue controindicazioni, senza conoscere la storia medica della paziente?

Ora la deliberazione del collegio arbitrale regionale di medicina generale ribalta le affermazioni contenute in quella circolare: e di fatto anche i vertici della Asl si sono convinti che spetta al medico il diritto/dovere di decidere se prescrivere il Norlevo. Tanto che, rispetto alle lettere di contestazioni inviate a maggio, lo stesso direttore generale avrebbe modificato il suo atteggiamento. Alla fine tutto si è ridotto al cartello. A chi spetta vigilare ed eventualmente rimuovere un cartello non autorizzato? Su questo la commissione ha sorvolato. Ma dagli atti parebbe che comunque quel cartello non avrebbe procurato danno alcuno alle pazienti, e che «dove occorrente ed opportuno (giudizio rimesso esclusivamente al sanitario) il Norlevo veniva somministrato». Individuato il responsabile, è arrivata la sanzione amministrativa, che certo non soddisfa il legale del diretto interessato. Ora chi restituirà le notti insonni e le spese legali ai medici coinvolti nella vicenda?